

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato L. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

*Il prossimo numero della Provincia apparirà in giorno diverso da domenica, affinché anche il nostro Giornale possa dire agli Elettori politici del Friuli l'ultima parola prima ch'eglino vadano all'urna.*

LA REDAZIONE.

## STORIA DELLE ELEZIONI POLITICHE in Friuli.

II.

Dalle premesse note storico-statistiche risulta I.° che in Friuli si diede la preferenza all'elemento paesano; II.° che, per eccezione, si accolsero alcuni candidati cui il Friuli era noto, o che in esso avevano amici; III.° che dalla Parte moderata si tolse sinora il maggior numero dei nostri Rappresentanti.

Per eleggere Deputati friulani convenne usare molta indulgenza. Vero è che di uomini eccellenti e in negozi di Stato esperti non v'è abbondanza, e che i più si discostano da quel tipo di Deputato che con la mente facile è concepire. Per tuttavia io affermo (né alcuno si offenda) che a taluni Deputati friulani furono, in tutte le elezioni, molto al di sotto di quel tipo non solo, bensì anche di quello che con minori esigenze avrebbe potuto sperare, ed ebbesi in altre regioni d'Italia. Ma ne avvenne ancora peggio; cioè taluno da cui ragionevolmente potevasi aspettare opera efficace in Parlamento, s'addimostrò inferiore al suo compito.

Nel 66 due soli Friulani si offerivano, per fama letteraria, e per molti saggi di valentia in quegli studi che più s'avvicinano alla scienza del governo, all'attenzione degli Elettori: voglio dire Pietro Ellero e Pacifico Valussi, il primo chiaro per iscritti di giurisprudenza, ed il secondo per patriottismo e per utile opera di pubblicista; mentre ad altro concittadino, anch'egli un po' noto fuori della nostra Provincia, il conte Prospero Antonini, apparecchiavasi seggio nella Camera vitalizia. Gli Elettori compresero l'obbligo di eleggere il Valussi e l'Ellero; e furono eletti nel 66, rieletti nel 67. Però ambedue, perché più caldeggiatori di ottime e liberali teorie di quello che addestrati nella pratica dei pubblici negozi, non ebbero parte attiva nel lavoro parlamentare, tranne, per l'Ellero, la cooperazione da lui data in argomenti di sua speciale spettanza, qual Professore di Diritto penale. Ma estandoli della assistenza alle sedute della Camera fu ben presto stanco, e non desiderò più di non l'assidera oggi una rielezione. Il Valussi nella cessata Legislatura

fu accolto da un Collegio extra-provinciale, dacché per la questione della ferrovia Pontebbana ebbe dispiaciuto ai primi suoi Elettori Civildesi. Ma se egli, e per la Pontebba e per altri argomenti d'interesse nazionale o friulano ebbe molto a scrivere, alla Camera non ebbe mai l'opportunità di parlare o di accadere a faticoso lavoro negli Uffici e nelle Commissioni. Ad ogni modo, questi due Friulani fu giustizia il non aver dimenticati, quando pur il Veneto dovette inviare i suoi Rappresentanti al Parlamento della Nazione.

Un altro nostro concittadino, Giuseppe Giacomelli, erasi molto adoperato nell'epoca preparatoria alla nostra liberazione; quindi per i suoi meriti quell'uomo d'azione, doveva esser eletto all'onore deputativo. I concittadini ben sapevano com'egli, egregio giovane, fossi tutto dedicato alla causa italiana, e come nell'intendimento di giovarlo in que' modi che i tempi consentivano, avesse assunto ufficio gravoso nel Comune, e conoscevano come e' si fosse ognor addimostato operoso, avveduto, di carattere forte, di volontà tenace, pronto a concepire o ad eseguire quanto credesse il meglio. Delle quali doti o benemerenze del bravo nostro concittadino accortosi il Sella, lo ebbe a confidente e a suggeritore in quasi tutto quanto fece ne' mesi, in cui fu tra noi Commissario regio. Ma appunto, perché in que' giorni, per la confusione di tante cose nuove, non fu possibile agire senza spostare taluni e dar noia ad altri e altri dimenticare, non evitare errori, ne avvenne che al Giacomelli si ascrivessero da taluni certi fatti e propositi che a quelli troppo riescivano spiacevoli. Quindi nell'occasione delle elezioni generali i due Circoli udinesi di lui, che per tanti titoli lo meritava, non fecero un candidato; tuttavia egli riuscì senza l'aiuto dei Circoli, o anzi da quell'epoca ad oggi può dirsi essere stato il solo Giacomelli che mantenne il posto senza timore di perderlo, ognor aumentando per lui la pubblica stima. Due volte eletto a primo scrutinio, e due eletto con votazione di ballottaggio, a motivo dello scarso numero di Elettori venuti alle urne, il Giacomelli diede prova di comprendere l'obbligo di un Rappresentante della Nazione. Egli, per accepire a quest'obbligo, prese stanza in Firenze, si dedicò a seri studi sulle finanze, lavorò negli Uffici, fece parte di molte Commissioni governative o parlamentari; insomma anche quel Deputato fu uomo d'azione piuttosto che di parole. E quantunque la medaglia di cui l'onorarono gli Elettori di Tolmezzo o di Gemona non abbiagli giovato a conseguire lode come oratore e popolarità qual Deputato, gli giovò per aprirgli l'adito a quegli uffici dello Stato che gli meritarono lodi ed onorificenze. Quindi io nel compim. Giacomelli considero il Deputato, friulano che più fece carriera, e da cui più sia data sperare risultati luminosi. Egli è nella vera e propria via politica, e nella migliore posizione sociale che sia a desiderarsi. Egli in questi anni ul-

timi sui libri e, meglio, nelle faccende e nella pratica degli uomini ha educato se stesso; dunque a lui appartiene un bello avvenire. Del che io, come suo concittadino, sento piacere, e vorrei che siffatto sentimento fosse diviso da tutti. Infatti se Udine un'altra volta avrà ad eleggere un Deputato (né, quando fosse ascritto il Bucchia all'altro ramo del Parlamento, vorrà eleggere un estraneo), io mi penso che le piacerà conferire codesto mandato onorifico al comm. Giuseppe Giacomelli. Poiché dal cenno storico-statistico premesso ognuno avrà compreso come nella vita politica del Giacomelli si osservi una continuità, anzi un progresso costante nelle prestazioni sue a servizio pubblico o un aumento nella stima de' concittadini. Ciò si dovrebbe confessare (o forse lo si vorrà) da quanti sanno capire le difficoltà da lui vinte, o le molte prove date di perseveranza nel lavoro e d'intelligenza in quel ramo ch'è il più difficile nell'amministrazione statale.

(continua)

Avv. \*\*\*

## MOVIMENTO ELETTORALE IN FRIULI.

Siamo all'ultima settimana preparatoria, o ancora non si è preparato a bastanza. I soliti elettori influenti non mancarono di sgambettare per il rispettivo Collegio, mossi dal desiderio del bene della Patria... e di metterlo sul lastrico il Candidato del Partito avversario. Apparvero sui giornali lettere e programmi, schiarimenti e biografie, imprecazioni e giaculatorie. Però, tutto sommato, le previsioni che pur oggi per alcuni Collegi friulani si facessero, sarebbero imprudenti. Quindi solo nel prossimo numero (che sarà pubblicato irregolarmente, cioè qualche giorno prima dell'8 novembre) raccoglieremo le fila, e vi diremo qualcosa in forma di indovinello elettorale.

Riguardo al Collegio di Tolmezzo crediamo che, sino dal primo giorno, il concorso fosse chiuso. L'on. Giacomelli sarà riconfermato; solo dalle condizioni meteorologiche (che nemmeno in quell'Osservatorio è dato di prevedere) dipenderà il maggiore o minor numero di acconcorrenti alle urne. Del resto, sebbene anche nelle passate elezioni, per il tempo burrascoso e per la soverchia distanza di alcuni Comuni, gli Elettori non accorressero numerosi; l'on. Giacomelli (come a Gemona nel 1873) venne a Tolmezzo eletto a primo scrutinio una volta; e se due volte abbisognò una votazione di ballottaggio, questa lo si fece solo per il motivo indicato, non già perché egli avesse di contro competitori o un partito avversario.

Domenica (come avremo annunciato) in Magliano si tenne un'adunanza di Elettori del

Collegio di Gemona-Tarcento, e questi Elettori appartenevano alla parte più intelligente. Erano circa cinquanta, e parlarono con lodovole schiettezza secondo il loro sentimento ed il loro dovere. I principi di quegli Elettori, gente sveglia ed onesta, si potrebbero così compendiarli: l'Italia abbisogna ora di Deputati che in Parlamento facciano senza reticenze comprendere al Ministero l'intensità del nostro *malcontento amministrativo*; in ogni Collegio deve darsi la preferenza a candidati paesani; solo, per eccezione, si potrebbero eleggere uomini veramente precari per dottrina o per eminenti servizi resi alla Patria; è indecoroso che in un Collegio si importino candidati senza prima avere interrogati gli Elettori. La discussione a Magnano riuscì assai vivace, e fu conclusa con una votazione. Per essa il candidato scelto sarebbe il dottor Alfonso Morgante (con voti 20 di confronto al comm. Terzi che ne ebbe 17). Ma il dottor Morgante replicatamente ha dichiarato di non poter accettare la candidatura; quindi le probabilità pel comm. Terzi non sono diminuite. Tuttavia l'atto degli Elettori di Magnano resterà come *protesta* nella nostra cronaca elettorale, sebbene il Terzi sia assai meritevole di stima.

Abbiamo sotto l'occhio il discorso pronunciato dall'on. Gabelli a Pordenone nel 12 ottobre, edito dalla tipografia Gatti. È il discorso d'un uomo d'ingegno, conoscitore dei bisogni sociali, franco, esplicito, esperto nelle cose palesi, e nelle più intime, della amministrazione statale. Noi gli diciamo *bravo* con tanto di cuore, ed auguriamo al Friuli Deputati che lo assomiglino. Se molti di quelli di Destra parlassero come il Gabelli, non solo agli Elettori, ma al Governo, le faccende si metterebbero sulla buona via.

Il signor Luigi Domenico Galeazzi, competitore del comm. Cavalletto nel Collegio di S. Vito, ha pubblicato con tipi romani una *lettera a' suoi concittadini*, nella quale discorre, però troppo sulle generali, delle presenti condizioni ed aspirazioni dell'Italia. È dettata con qualche garbo letterario, e da essa scorgesi come il signor Galeazzi senza fare serie indagini e dar giudizi sul passato dell'amministrazione, si slanci, fiducioso nelle giovanili sue forze, alla beatifica contemplazione d'un avvenire più sereno.

Da Spilimbergo riceveremo il seguente indirizzo dell'onorevole Simoni.

*Agli Elettori del Collegio di Spilimbergo-Maniago.*

Portato all'onore della candidatura nel vostro Collegio, brevemente vi espongo la linea di condotta che terrò alla Camera, se i vostri suffragi mi vi manderanno.

Benché per essere nato e cresciuto fra voi tornasse inutile dirvi cosa io sia e cosa voglia, pure a dissipare ogni equivoco vi dichiaro: che tenace conservatore dell'indipendenza e dell'unità della nazione, al felice conseguito, e salva la forma monarchica-costituzionale, milito sotto la divisa del principio liberale-progressista politicamente, amministrativamente e civilmente, ma lento e non precipitoso, combattendo le intemperanze e le reazioni ovunque progano.

Circa poi alla palpitante e forse unica questione dell'imminente legislatura riflettente l'amministrazione ed i tributi, sarò a propugnare e votare quelle riforme e quei rimedi, non in via astratta e generica, ma in via concreta e speciale, che valgano a togliere o diminuire una buona volta il *malcontento amministrativo* che potrebbe degenerare in politico, a far sì che l'azione governativa risponda alle esigenze, ma non costi di soverchio, a rinfancare lo spirito del paese; e ciò, col semplificare, decentrare i servizi, col proporzionare i pesi, con sagge economie e così via.

E per dirvi tutto l'animo mio, sono d'avviso che le riforme ed i rimedi debbano bensì essere studiati, maturati e lentamente applicati, ma radicali e mul-

tiformi; in una parola che sia a cambiarsi indirizzo o come quel direi sistema, convinto che l'attuale non corrisponde e che i palliativi e gli espedienti non bastano a conseguire il nostro assetto.

Sarò fedele alla massima dell'eguaglianza dei pesi e dei benefici, all'equilibrio fra le entrate e le spese, ed alla soddisfazione e conciliazione degli interessi materiali e materiali della nazione, delle province e dei comuni.

Nuovo alla vita nazionale, ma persuaso che non bisogna perdersi in querimonie, in isterici opposizioni, o in questioni di persona, vi porterò tutta la volontà ed attività indipendente ed operosa di cui posso disporre, ponendo in ogni mio atto o voto la prima linea il bene della patria e, in quanto non osti, quello del Collegio.

Chiudo coll'esprimervi che amerei essere più largo di fatti che di promesse, le quali o si dimenticano o torna impossibile attuare, e che mi chiamerei avventurato se la novella legislatura iniziasse per lo meno la lunga, laboriosa e seria riforma del nostro sistema amministrativo e tributario che sta nei supremi voti di tutti.

Spilimbergo — 24 ottobre 1874.

G. B. BATTÀ SIMONI.

Da Palmanova riceveremo il seguente manifesto:

*Agli Elettori politici del Collegio di Palmanova, Latisana, Mortegliano.*

I sottoscritti si sono costituiti in Comitato allo scopo di propugnare la rielezione, a Deputato di questo Collegio, dell'Avvocato Dott. Gio. Battà Varé. La indipendenza, la lealtà e la onestà del carattere, la elevatezza dell'ingegno, la esperienza negli affari di Governo, l'assiduità alle sedute, la molta parte presa nelle discussioni di argomenti importantissimi, l'essere stato Relatore o membro di molteplici Commissioni parlamentari nella ultima Legislatura — come consta dal reso — conti Ufficiali — tutte queste qualità fanno del nostro vecchio Deputato un rappresentante degno di qualsiasi Collegio, e noi faremo tutto al buon senso di tutti gli Elettori e commetteremo un atto di somma ingiustizia e d'ingratitudine se, in di lui vece, sosteneremo qualche altro a nostro rappresentante.

Del resto anche le esplicite dichiarazioni degli avversari politici, circa le di esse eminenti qualità — come uomo pubblico e privato, — basterebbero a farlo preferire a qualsiasi altro competitore. E noi ci siamo riuniti perciò — nella votazione dell'8 Novembre prossimo venturo — il Varé riesca eletto con una maggioranza di voti, della quale gli sia anche manifesto l'alta stima e considerazione in cui l'hanno sempre tenuto e lo tengono gli Elettori di questo Collegio.

Palmanova 19 ottobre 1874.

IL COMITATO

Luzzati dott. Girolamo di Palmanova — Bortolotti Dot. Stefano di Palmanova — Ferazzi Antonio di Palmanova — Filipputti Pietro di Palmanova — Mantovani Pietro di Bicinicco — Bossi dott. Gio. Battà di Bicinicco — Tacconi dott. Giuseppe di Carliano — Moro dott. Antonio di Gonnars — Stradolini Giovanni di Gonnars — Zandona dott. Luigi di Gonnars — Campinotti dott. Luciano di Gonnars — Per Marco di Porpetto — Degani dott. Gioacchino di Porpetto — Feruglio Francesco di Porpetto — Gasparidi Enrico di Porpetto — De Simon dott. Antonio di S. Giorgio di Nogarò — Bandiera Antonio di S. Giorgio di Nogarò — Businelli Antonio di S. Giorgio di Nogarò — Tenpo Giovanni di S. Maria la lunga — Sanaa Ladovico di Mortegliano — Brunich Antonio di Mortegliano — Savini Carlo di Mortegliano — Pagura Virginio di Mortegliano — Pellegrini Pietro di Mortegliano — Antiveri dott. Pietro di Castions di Strada — Marchetti Gio. Batt. di Castions di Strada — Colombatti dott. Marco di Castions di Strada — Marchetti Francesco di Castions di Strada — Venuti Gio. Batt. di Castions di Strada — D'Ambrósio Giuseppe di Castions di Strada — Moretti Giuseppe di Castions di Strada — Peroldi Luigi di Lestizza.

Il Segretario

QUIRINO BORDIGNONI.

L'on. prof. Gustavo Bucchia al parlare pubblicamente coi suoi Elettori ha preferito lo scrivere, ed ecco l'indirizzo dell'egregio uomo. Però alle fratte spiegazioni ch'egli dà, possiamo aggiungere che egli in privati colloqui con parecchi dei suoi Elettori si appalesò proclive a riconoscere la giustizia del nostro *malcontento amministrativo* e a coadiuvare con l'opera sua

e col suo voto, affinché si giunga a diminuirlo con sollievo della Nazione.

*Agli onorevoli Elettori del Collegio di Udine.*

Sollecitato da parecchi rispettabili vostri concittadini a dichiarare al Collegio la condotta ch'io terrei nel Parlamento, se venissi da Voi riletto deputato, sento di adempiere un dovere aderendo volentieri alle istanti loro richieste.

Ma prima di fare cotesta dichiarazione, bramo prevenire un sospetto, che per avventura sorgere potesse nelle menti vostre, circa alla vera intenzione delle mie parole.

Il sospetto che mi preme assai dissipare è, che crediate ch'io miri nel profondo dell'animo a raccomandarvi la mia rielezione. Lungi da me il pensiero d'influire minimamente con le mie dichiarazioni sulla vostra libera volontà.

Voi conoscete i mali ed i bisogni dello Stato; Voi avete innanzi agli occhi la mia condotta nella passata legislatura; Voi soli potete farne un giusto apprezzamento; e giudicare se nelle ardue questioni la cui soluzione è il compito del nuovo Parlamento, io sia adatto a propugnare validamente i vostri intendimenti per provvedere alle pubbliche esigenze.

Se avete la convinzione che i rimedi ai mali che travagliano il paese richiedano più strenuo difensore ch'io non sia, date il suffragio a chi v'ispira maggior fiducia; ch'io starò contento alle Vostre deliberazioni, perchè a me quanto a Voi importa il bene della patria nostra; e nulla avendo a rimproverarmi nel passato, non correrò il pericolo che la mia insufficienza a soddisfare ai vostri propositi possa nell'avvenire somigliare il sentimento di compiacenza ch'io provo adesso nello scrutare la mia coscienza.

Né voglio che crediate che per questo possa mai scemare in me la gratitudine ch'io Vi debbo grandissima per l'onore che Vi piacque conferirmi nella passata legislatura. No; io conserverò sempre viva ed indelebile la mia riconoscenza; e procurerò dimostrarvela in effetto, continuando di gran cuore ad applicare, come nel passato, la mente e le sollecitudini mie al compimento di quelle opere di pubblica utilità, nelle quali l'arte mia e il poco mio sapere potessero tornarvi profittevoli.

Sicuro che nessuno vorrà farmi il torto di porre in dubbio la sincerità di queste mie proteste, passo in brevi parole a sdebitarmi dell'obbligo mio.

La questione che sta in capo a tutte, ed alla quale sono tutte le altre subordinate e ne dipendono, è il trovar modo, senza maggior incomodo dei contribuenti, di spegnere il rovinoso disavanzo, e di conseguire l'assetto stabile delle nostre finanze.

A codesto supremo bisogno io credo la Nazione preparata, e credo che tutti sentano la necessità di continuare nei gravissimi sacrifici che fin qui, con magnanimo slancio di singolare patriottismo, si sono imposti, pur di arrivare una buona volta a rinfancare le esanti finanze ed a rassodare con esse la potenza dello Stato.

Ma affinché cotesti generosi sforzi riescano alla sospirata meta, non bastano la bontà e l'efficacia dei provvedimenti legislativi; occorre altresì un Governo forte e rispettato che valga a mandarli ad effetto. E tutti sanno che al potere esecutivo vien meno il prestigio dell'autorità e la forza, se non è appoggiato dal concorde suffragio di una grande maggioranza nell'Assemblea nazionale.

Quid'è, ch'io, persuaso che i provvedimenti divisi dal Presidente del Consiglio dei Ministri nel suo programma politico tornino all'uopo, appoggierei il Ministero in cotesta suprema questione, col mio voto favorevole. E così lo appoggierei in tutte quelle riforme che avvisassero con prudente progressione, senza violenti scosse perturbatrici, al riordinamento economico ed efficace di tutti i rami della pubblica amministra-

zione che richieggono migliori discipline. Mi volete, in una parola, schierato col partito liberale moderato a promuovere e caldeggiare tutti quegli istituti che valessero ad assicurare alla Nazione nostra la quiete, la libertà, il prospero futuro interno. E sempre in tutto e per tutto la condotta che tenni nella passata legislatura, favoreggiando con eguale studio ed amore il benessere generale della Nazione e quello particolare della Provincia; perchè l'una e l'altra cura pajono a me concomitanti, non sapendo dirmi a credere come possa farsi prospero e felice uno Stato con provincie dorellite e malcontente.

Se cotesti miei propositi, dai quali non saprei ritrarmi, non rispondono appieno ai vostri desideri, conferite ad altri l'insigne onore di rappresentarvi nella nuova Assemblea, ch'io resterò contento perchè, Vi ripeto lealmente, io altro non desidero che quello che Voi desiderate.

Udine, 30 ottobre 1874.

GUSTAVO BUCCHIA.

Ecco cosa rispose il Maggiore cav. di Lenna a chi gli offriva la candidatura:

*Agli Elettori del Collegio di Cividale.*

Ho letto l'indirizzo che da una parte cospicua di Voi mi fu testè presentato e che trovai pubblicato anche nel *Giornale di Udine* del 23 corrente.

Permettetemi, anzitutto, di ringraziarvi per l'iniziativa presa nell'offrirmi la candidatura di codesto Collegio, e più ancora per lo lusinghiere espressioni usate a mio riguardo.

A Voi tutti sono note le fasi della mia carriera: educato alla severa scuola dell'onestà e del dovere, credo di aver dato prove di quella fermezza di carattere che in oggi mi procurò la Vostra fiducia e che può esservi guarentigia della mia indipendenza.

Ritengo superfluo l'esporsi un programma particolareggiato, nel quale si potrebbero promettere molte cose senza la sicurezza di poterle mantenere: ad ogni modo, rispondendo al Vostro cortese invito, Vi dirò con quali intendimenti accetterei il mandato che Voi siete disposti a conferirmi.

Anzitutto della verità, francamente vi dichiaro che andando a sedere in Parlamento, mi troverete sempre unito a coloro che con serietà di propositi mostreranno di volere il progresso del paese con quella graduale misura che si richiede per non perturbare l'ordine, per non compromettere la libertà.

Tacendovi delle questioni militari, fra le quali quella sulla difesa del paese, che interessa da vicino anche il territorio di codesto Collegio, ebbi campo di studiare eziandio le cose ferroviarie, e nel loro complesso o nei loro dettagli; onde non senza cognizione di causa potrei anch'io portare il mio tributo per la soluzione delle questioni ferroviarie sulle quali il Parlamento sarà chiamato a decidere e per promuovere l'ulteriore sviluppo delle nostre linee in relazione ai bisogni economici del nostro paese ed alle esigenze della difesa, le quali bene spesso si accordano con i primi.

Appoggerò tutte quelle riforme che tenderanno a semplificare i vari rami della Amministrazione e che avranno per conseguenza un più sollecito disbrigo degli affari. Ritengo anzi che coteste semplificazioni sieno necessarie, a stabilire in maniera definitiva l'equilibrio nel bilancio dello Stato, e che senza esse qualunque pareggio non sarebbe che troppo gravoso e precario.

Mi opporrò con ogni mezzo a tutte le spese improduttive: favorirò per contro tutte quelle che tendono ad aumentare le forze produttive

del Paese, imperocchè sono d'avviso che la vera economia non sta nel non spendere, ma nel saper spendere. E convinto d'altronde che la prosperità della Nazione non è che l'aggregato delle prosperità delle singole sue parti, senza tema di inconseguenza, mi farò a favorire tutti quelli interessi locali che giovino a far prosperare codesto Collegio di storica ricordanza.

Firenze 24 ottobre 1874

GIUSEPPE DI LENNA  
Maggiore di Stato Maggiore.

Da Tarcento ci scrivono che il dott. Alfonso Morgante sia oggior più pressato dai suoi amici ad accettare la candidatura, e che abbia alla fine dichiarato, per cedere al loro desiderio, di accettare per qualche tempo l'onorifico ufficio, qualora palesemente il voto di molti ne lo chiamasse.

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Il nostro Corrispondente da Spilimbergo ci manda una lunga lettera, nella quale ci narra le ben graziose storielle; ma per difetto di spazio dobbiamo ometterla. Tra le altre ci dice che il Commissario straordinario alla reggenza interinale di quel Distretto, signor Consigliere prefettizio Bianchi, ha voluto sperimentare anche lui la precisione d'un torchio tipografico trasportato da Pordenone a Spilimbergo come strumento indispensabile per la lotta elettorale; ma che non ebbe gran fatto a lodarsi di codesto tentativo. Infatti dallo stesso strumento uscirono proteste in prosa, condite con versi del Metastasio, ed epigrammi ecc. ecc., ed altre diavolerie, per il che il degno uomo ebbe un motivo di più di persuadersi come il Friuli non voglia sopportare certe ingerenze dell'Autorità. Avviso ai Commissari effettivi, Pretori ecc. ecc.

## COSE DELLA CITTA

Dicesi che il nob. cav. Giovanni Ciconi-Beltrame abbia rinunciato all'ufficio di Deputato provinciale supplente, e vuolsi connettere codesto atto di rinunzia col disguido sperimentato dal nobilissimo nella lotta che s'agita adesso a S. Daniele per la elezione del Deputato al Parlamento.

Dicesi che il telegrafo sia in perpetuo moto per conto del Governo, e che sulle scale della nostra Prefettura ci sia un via vai di Sindaci che si piegano docilmente ad *audiendum verbum*.

Fu aperto in fondo Mercatovecchio una panetteria diretta dal signor E. Marangoni, che, contento di onesto guadagno, si propone di giovarsi d'un forno economico, per vendere il pane al massimo possibile buon mercato.

## Dichiarazione.

Nel numero 42 della *Provincia* (18 ottobre) fu scritto riguardo alla traslocazione del Provveditore cav. Rosa, e qual motivo di essa si assegnava una specie di alterco avvenuto nel Consiglio Provinciale scolastico circa il Collegio Uccellis. Ora confermando la verità del fatto, e confermando le osservazioni e deduzioni su di esso espresse nel citato articolo, dobbiamo dichiarare come il Rapporto del Provveditore sul Collegio Uccellis fosse da lui stesso letto in una adunanza del Consiglio, non già in segreto venuto a conoscenza del direttore di quell'Istituto conte Prampero, e che il Consiglio scolastico

poteva legalmente, malgrado il Rapporto per certo più autorevole del Provveditore, innalzare al Ministero un secondo Rapporto, come fece.

LA REDAZIONE.

## Istituto Filodrammatico.

Nella Commedia del Leitenburg *L'odi par farze*, recitata al Teatro Minerva la sera del 23 ottobre, si svolge un soggetto di interesse sociale. Chi conosce il carattere dei nostri villici, l'educazione cui s'informano, la vita e i costumi loro nelle famiglie, deve confessare che l'autore ha preso il suo quadro dal vero, o vere sono le tinte con cui l'ha ritratto. Ambizione, avarizia, pregiudizii e soprattutto un mal inteso sentimento religioso spinsero molto volte i genitori a volere che taluno dei lor figli seguisse la carriera ecclesiastica, quantunque non chiamato per quella via. E sacrifici pecuniari si fecero onde arrivare all'intento, coi più deplorevoli risultati a scapito della morale, della religione, della pace nei domestici lari. Una falsa vocazione è flagello per chi l'imprende e peggiori altri, fomite a passioni, a cattivi esempi, germe di corruzione, di dissidi, di funestissime conseguenze.

Era un soggetto adunque che meritava la prova della scena, anche per il suo carattere locale, ed il Leitenburg seppero svolgerlo in modo che affetti e passioni avessero un'interpretazione adatta al fine della Commedia. Le scene procedono naturali e con logica verità; il dialogo è pieno di vita, frizzante, arguto, alle volte appassionato, sempre proprio all'azione ed ai personaggi che stanno in scena. L'intreccio, massime nei due primi atti, d'una rigorosa semplicità, è fatto con arte imitativa esalta della natura, sicchè l'effetto comico si raggiunge per l'interesse che si mantiene nello svolgersi dell'azione stessa.

E se nel terzo atto non progredisce così nettamente, i caratteri non serbano la loro impronta sicura, e quel del prete scaltro e malvagio con troppa facilità si piega, devesi per mente alla difficoltà di condurre lo scioglimento coi mezzi stessi a cui s'informa la commedia, dove l'arte raggiunge l'arduo compito di ritrarre il vero reale, mantenendo le situazioni comiche ed il colorito drammatico.

L'esecuzione merita una parola di non comune elogio. Chi abbia un po' pratica del Teatro deve confessare che la commedia del Leitenburg non è delle facili a recitarsi, sia per le scene d'insieme, come per i caratteri de' personaggi a cui dovevasi dare un significato e una forma che interpretasse lo spirito dell'autore, e così per il movimento in cui s'intreccia e sviluppa l'azione. E infatti con mirabile accordo ogni singolo attore era sempre a posto, recitando con sentimento, naturalezza e quel modo spigliato che danno non solo lo studio, ma anche la pratica della scena.

Bravi signori dilettanti indistintamente, e lode all'istruttore, che nel mettere in scena (adopro la parola nel più largo senso), dimostra tanto amore dell'arte, intelligenza e buon gusto.

Avv. L.

EMERICO MORANDINI Amministratore  
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

**REVALENTA DU BARRY**  
(vedi quarta pagina).

**LA FOREDNA**  
**FABBRICA LATERIZI E CALCE**  
(vedi quarta pagina).

**The Gresham**  
COMPAGNIA ASSICURAZIONI SULLA VITA  
(vedi quarta pagina).

## Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

Dopo le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispepsie, gastriti, gastralgia, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'insuperabile successo.

N.° 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plaskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc., ecc.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi viene la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottengo un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORGIANENGO CARLO.

Poggio. (Umbria), 29 maggio 1869.

Dove venti anni di ostinato ronzio di orecchia e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercé la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

BRACONI FRANC. SINDACO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 fr. 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr. 12 kil. 65 fr. Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavolette: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. n. 2 via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Hippuzzi e Giacomo Comessatti, Bassano Luigi Fabris di Baldassare, Legnago Valeri, Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale, Oderzo L. Ciotto; L. Dismutti, Venezia Ponci, Siancari, Zampironi; Agenzia Costantini, Santo Bartoli, Verona Francesco Pusoli, Adriano Prinzi, Vicenza Luigi Majola, Belluno Valeri, Stefano Dalla Vecchia e C. Vittorio Ceneda, L. Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro; Gavezzani, G. B. Arrigoni, farm. Pordenone Rovigho; farm. Varaschini, Portogruaro A. Malipieri, farm. Rovigo A. Diago; G. Caffagnoli, Treviso Zanetti, Tolmezzo Gius. Chiussi.

## LUIGI TOSO

Mecánico - dentista  
in UDINE, via Merceria N. 5.

Ha pronto un assortimento di denti artificiali a nuovo sistema: ottura denti carati tanto in oro come in metallo o con cemento bianco; vende le specialità dentificie più acclamate di polveri ed acque, non che vasetti di pasta di corallo, ovvero corallo ridotto in minutissima polvere, adatto anche alle persone più delicate per la politura dei denti con esito sicuro e già sperimentato dai suoi numerosi avventori. Ogni vasetto costa italiane lire 2.50.

## PREMIATO

## STABILIMENTO LITOGRAFICO

di

ENRICO PASSERO

Mercatovechio N. 19, 1° piano.

Si eseguono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte-Valori — Gioielli — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Nota di Cambio — Contorni — Etichette per Vini e Liquori — Partecipazioni — Annunzi — Carte Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolitografie — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

## NUOVO DEPOSITO

DI

## POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTO

DAL PREMIATO POLVERIFICIO AFRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da Mina ed altri oggetti necessari per lo sparare. Inoltre Dinamite di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Grani N. 3, vicino all'osteria all'insegna della Pescheria.

MARIA BONESCHI.

## "DACIA"

## COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI

contro gl'incendi, i danni della grandine, i rischi del mare e sulla vita dell'uomo

Agenzia provinciale in UDINE, via Manzoni N. 13.

Ad onta dei prezzi limitatissimi portati dalla Tariffa (ramo fuoco), avvertesi che le Opere pie, Municipi e Corpi morali della Provincia godranno un abbuono del 20 per cento sul premio segnato dalla Tariffa medesima.

Le proposte di sicurtà dovranno rivolgersi direttamente alla suddetta Agenzia.

## IMPORTANTE SCOPERTA PER AGRICOLTORI.

NUOVO TREBBIATOIO A MANO DI WEIL, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale vien messa in moto da sole due persone e può sgranellare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino né danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta Italia, e franchi 360 per la bassa Italia franco sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR

fabbricante di macchine in Francoforte sul Meno,

ossia al suo rappresentante in UDINE sig. Emerico Morandini. Prospetti con disegni si spediscono gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca.

## AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degli inchiostri sino ad ora fabbricati

## INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

## LA FOREDANA

(Frazione di Perpetto)

## FABBRICA LATERIZI E CALCE

di

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle croste usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

## CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei PRESTITI - Governativi - Provinciali - Commerciali - Ferroviari - Industriali - Privati - Lotterie di Beneficenza ecc. ecc. tanto NAZIONALI che d'ogni altro Stato ESTERO

PRESSO

EMERICO MORANDINI

COMMISSIONARIO

Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri.

## THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1875

Fondi realizzati	L. 47,174,842.80
Fondi di riserva	» 45,527,087.10
Rendita annua	» 11,332,850.80
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 43,991,663.66

Utili ripartiti, di cui 80 % agli Assicurati » 7,875,000.00

Cauzione al Governo Italiano » 650,000.00

in rendita: 5 % del debito pubblico

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Si può ricevere gli utili in contanti, o applicarli all'aumento del capitale o a diminuzione dei premi annuali. In questo ultimo caso può giungere il momento per chi arriva ad un'età avanzata di pagare assai poco od anche nulla di premio.

Le polizze di Assicurazione in vigore il 30 Giugno 1875 ascendevano a 24,930 ed assicuravano un capitale di 25,736,050.00

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE.

Tariffa B con partecipazione all'80-90 degli utili.

A 25 anni premio annuo L. 2,20	Per ogni
» 30 » » » » 2,47	L. 100
» 35 » » » » 2,82	di capitale
» 40 » » » » 3,29	assicurato
» 45 » » » » 3,91	

Esempio. Una persona di 30 anni mediante un premio annuo di L. 247, assicura un capitale di L. 10,000 pagabile ai suoi Eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte a qualunque epoca questa avvenga.

ASSICURAZIONE MISTA

Tariffa D con partecipazione all'80-90 degli utili,

ossia assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età; oppure ai suoi Eredi se esso muore prima dei 25 ai 50 anni premio ann. L. 3,38. Per ogni

» 30 » 60 » » » 3,48	L. 100
» 35 » 65 » » » 3,63	di capitale
» 40 » 65 » » » 4,35	assicurato

Esempio. Una persona di 30 anni mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabile ad essa se raggiunge l'età di 60 anni o ai suoi Eredi immediatamente quando muoja prima.

Dirigersi per informazioni all'Agente Principale Angelo de Rosmini Udine Via Zanon N. 2 II° piano.